it

Unione europea
Politica regionale

inforegio panorama

| N. 17 | Settembre 2005 |

La cooperazione: elemento centrale della coesione

Interreg in azione

Sommario

La cooperazione: *elemento centrale della coesione*

Le sfide della cooperazione e gli insegnamenti di Interreg per i nuovi Stati membri… e gli altri paesi! 3

A partire dal 2007, la cooperazione nell'area dell'Europa centrale e orientale andrà ulteriormente intensificandosi. Le esperienze sinora maturate e le soluzioni individuate per fronteggiare le difficoltà sorte in questi territori in piena evoluzione possono rivelarsi di grande utilità per tutte le regioni dell'Unione.

La valutazione intermedia di Interreg III 8

Il segretariato del programma Interact ha realizzato, per conto della Cancelleria federale austriaca (sua autorità di gestione), uno studio sulle valutazioni intermedie dell'iniziativa comunitaria Interreg.

Interreg IIIA in azione: Italia/Svizzera, Pamina, Austria/Repubblica ceca, Irlanda/Galles 10

Testimonianza: Finlandia/Russia 11

Reportage: Interreg IIIA Francia/Spagna– La montagna non ci separa 12

La convergenza delle economie dei due paesi ed i programmi di cooperazione hanno considerevolmente rafforzato gli scambi transfrontalieri tra la Francia e la Spagna. Una tendenza che Interreg ufficializza e rilancia.

Interreg IIIB in azione: spazio alpino, periferia settentrionale, Cadses, Europa nordoccidentale 17

Testimonianza: Conferenza delle regioni periferiche e marittime 18

Testimonianza: Emilia-Romagna (Italia) 19

Interreg IIIC in azione: zone Nord, Sud, Ovest, Interact 21

Proprietà foto (pagine): Czech Tourist Authority (1), Commissione europea (4, 5, 6, 7), Ministerstwo Spraw Zagranicznych Rzeczypospolitej Polskiej (3), Provincia autonoma di Bolzano (10), Interreg IIIA Pamina (10), Nationalpark Thayatal GmbH (10), PACTS (10), Euregio Karelia (11), Institut Cartogràfic de Catalunya (12), F. Márquez (13), AEIDL (14), Ballet Biarritz-Donostia (15), PortilHon (15), ITEBE (17), Deserve (17), Bezirksamt Marzahn-Hellersdorf von Berlin (17), Foundation for Applied Water Research (17), Institut de la Méditerranée (18), Regione Emilia-Romagna (19), Västerbottens län (21), Senatsverwaltung für Wirtschaft, Arbeit und Frauen Berlin (21), Vintur (21), Iq-Train Secretariat (21).

Copertina: Paracadutismo in Repubblica ceca

Alla redazione del presente numero hanno inoltre collaborato: Aiga Berke, Inge De Prins, Pierre Ergo, Véronique Faure, Jean-Luc Janot.

Editore responsabile: Thierry Daman, Commissione europea, direzione generale della Politica regionale.

La presente pubblicazione è stampata su carta riciclata in lingua inglese e francese.

Il dossier tematico è disponibile in 19 lingue dell'Unione europea sul sito Internet http://europa.eu.int/comm/regional_policy/index_it.htm

I testi qui riprodotti non hanno valore giuridico.

Le sfide della cooperazione e gli insegnamenti di Interreg per i nuovi Stati membri... e gli altri paesi!

di Imre János Csalagovits ([1])

A partire dal 2007, la cooperazione nell'area dell'Europa centrale e orientale andrà ulteriormente intensificandosi. Le esperienze sinora maturate e le soluzioni individuate per fronteggiare le difficoltà sorte in questi territori in piena evoluzione possono rivelarsi di grande utilità non solo per i nuovi Stati membri ed i paesi interessati, ma anche per tutte le regioni dell'Unione.

Gli obiettivi della cooperazione territoriale europea e, in modo particolare, degli attuali programmi Interreg vanno ben oltre le scelte strategiche delle regioni e degli Stati membri considerati individualmente. Scaturiscono da una concezione dello sviluppo che trascende le tradizionali strategie di intervento regionale. La cooperazione territoriale è una dimensione peculiare della politica regionale. In alcune regioni d'Europa essa rappresenta una sfida politica ed economica molto più importante di quanto gli stanziamenti previsti lascino supporre.

La cooperazione territoriale: un'opportunità da cogliere

Gran parte dell'Europa centrale e orientale è entrata a far parte dell'Unione europea dopo quindici anni di mutamenti politici ed economici innescati da processi di ristrutturazione e dal passaggio all'economia di mercato. In termini più generali, i nuovi Stati membri dell'Europa centrale e orientale — paesi baltici, gruppo di Visegrad ([2]) e Slovenia — ma anche i futuri paesi aderenti e gli Stati limitrofi presenti in quest'area sono sopravvissuti a secoli di conflitti e sovvertimenti politici ricorrenti. Costantemente in bilico tra integrazione e disintegrazione, sono stati a lungo sottoposti ad un isolamento forzato. Solo di recente, i paesi e le regioni di quest'area dell'Europa hanno iniziato a riprendersi e sono perfettamente consapevoli del significato delle identità nazionali e regionali. Sono inoltre in grado di riconoscere tutti i benefici che tali identità possono trarre dalla cooperazione. È sempre più evidente che la loro dolorosa storia abbia rinsaldato i legami tra i popoli della regione, creando una sorta di destino condiviso. Per i nuovi Stati membri, pertanto, il «nuovo vicinato» proposto nell'ambito dell'Unione europea si rivela uno strumento di cooperazione e di sviluppo eccezionale.

([1]) Direttore dell'unità Interreg dell'Agenzia nazionale ungherese per lo sviluppo regionale (VÁTI Kht). VÁTI Kht, H-1016 Budapest, Gellérthegy utca 30/32. E-mail: csalagovits@pharereg.hu

([2]) Repubblica ceca, Ungheria, Polonia, Slovacchia.

Cooperazione con la Lettonia in materia di sicurezza marittima

Sebbene queste popolazioni abbiano saputo preservare tutte le proprie specificità, l'area centro-orientale dell'Europa è divenuta uno spazio relativamente omogeneo sotto il profilo politico, economico e culturale. Incarnando «l'Est» dell'Unione, lo spazio geografico costituito dal gruppo di Visegrad e dalla Slovenia riveste un significato particolare. In quest'area del vecchio continente la cooperazione, sia essa a livello locale, regionale o nazionale, assume grande rilevanza.

La «popolarità» della cooperazione territoriale in Europa centrale e orientale è in parte dovuta alla perfetta corrispondenza tra gli obiettivi dei programmi, così come vengono formulati, e gli attuali bisogni sociali ed economici di questi paesi. Nella parte «orientale» dell'Unione, in paesi in cui l'ambiente politico ed economico è radicalmente mutato, lo sviluppo territoriale diventa progressivamente uno dei criteri fondamentali dello sviluppo.

Secondo quanto emerge da diverse valutazioni critiche, le esperienze di cooperazione sinora messe in atto si rivelano estremamente proficue: un elemento che agevolerà la pianificazione e l'attuazione dei futuri programmi europei, soprattutto se questi ultimi si orienteranno verso azioni realmente congiunte e integrate.

È evidente che la forma e gli effetti delle strategie in materia di sviluppo territoriale possono variare a seconda delle regioni, ma anche delle dimensioni o del sistema politico-istituzionale dei paesi interessati; ciononostante, grazie alle caratteristiche comuni dei programmi, le esperienze non differiscono in modo significativo da un programma di cooperazione all'altro.

Esperienza e buone pratiche

Da oltre un decennio, i nuovi Stati membri acquisiscono e capitalizzano l'esperienza nell'attuazione di programmi quali Interreg: un fattore particolarmente promettente per il proseguimento dei partenariati nell'ambito della futura cooperazione territoriale.

Gran parte di questa esperienza è legata all'attuazione dei programmi e dei progetti di cooperazione transfrontaliera Phare-CBC. Nei nuovi Stati membri dell'Europa centrale e orientale sono state stanziate somme relativamente elevate per l'attuazione dei programmi transfrontalieri ed è stata istituita una specifica struttura di gestione. Nel periodo 2000-2003, il capitolo Phare-CBC ha assorbito all'incirca il 10 % del bilancio annuale Phare. Nonostante evidenti ostacoli dovuti alle diverse procedure finanziarie tra Interreg e Phare-CBC è stato possibile varare numerosi progetti transfrontalieri integrati.

La partecipazione dei nuovi Stati membri ai programmi transfrontalieri Interreg IIA e IIIA messi in atto alle frontiere dell'Europa dei Quindici prima della loro adesione, nonché ai programmi transnazionali Interreg IIC e IIIB, ha permesso loro di acquisire una buona padronanza delle procedure di gestione dei programmi Interreg.

Senza dubbio, i programmi di **cooperazione transfrontaliera** hanno favorito il maggior numero di esperienze, in particolare grazie alle ingenti risorse finanziarie stanziate. Questa forma di cooperazione è di gran lunga la più apprezzata dai soggetti locali e regionali, soprattutto perché i partenariati transfrontalieri, più concreti, si fondano su rapporti più semplici e diretti e permettono di conseguire risultati più visibili.

Ad eccezione della Polonia, i nuovi Stati membri hanno dimensioni relativamente ridotte e molte regioni d'Europa centrale e orientale si trovano alla frontiera interna o esterna dell'Unione. Il loro sviluppo, pertanto, implica sempre una dimensione «internazionale». La forte volontà di crescita di questi piccoli paesi, unitamente all'integrazione della dimensione transfrontaliera in molte delle strategie di sviluppo locale e regionale, contribuisce in modo sostanziale alla notorietà della cooperazione transfrontaliera in quest'area dell'Europa.

Studente polacco all'università europea Viadrina di Francoforte sull'Oder (Germania)

Anche se agli occhi degli operatori locali e regionali i programmi di **cooperazione transnazionale** non godranno mai della stessa reputazione dei programmi transfrontalieri, il tasso di partecipazione sinora osservato indica che i nuovi Stati membri hanno percepito le potenzialità strategiche ancora largamente inesplorate degli interventi transnazionali. L'Europa centrale e la regione del Baltico figurano tra le grandi aree dell'Unione europea con il più rapido tasso di sviluppo. Questi territori, estremamente dinamici, dovrebbero integrare quanto più efficacemente possibile la cooperazione transnazionale nei settori pertinenti. Un bisogno analogo per questo tipo di cooperazione, anche se in settori diversi, si percepisce lungo le frontiere esterne dell'Unione, in particolare ad est e nei Balcani.

La partecipazione ai progetti di **cooperazione interregionale** ha permesso a molte regioni dell'Europa centrale ed orientale di prendere parte, direttamente, allo scambio di esperienze a livello europeo. Un elemento che ha già contribuito a garantire il corretto svolgimento dei programmi dell'obiettivo n. 1 attualmente in corso nei nuovi Stati membri. L'espansione a livello europeo e la concentrazione tematica della cooperazione interregionale costituirebbero un ulteriore progresso in materia di cooperazione territoriale.

I nuovi Stati membri, inoltre, mettono in atto un certo numero di nuovi programmi di prossimità **promossi** dalla Commissione europea lungo le frontiere esterne dell'Unione, molti dei quali sono già operativi ([3]) e sostengono l'elaborazione di progetti congiunti. Tali programmi abbinano, in un dispositivo comune, gli strumenti comunitari interni (Interreg) ed esterni (componenti di vicinato di Tacis e CARDS) di sviluppo transfrontaliero. L'interesse sinora suscitato da questi programmi, che si rivelano tuttavia più complessi per le differenze legislative e le diverse modalità di finanziamento, è piuttosto buono. Nell'ambito dei programmi approvati sono già state registrate centinaia di candidature, molte delle quali si riferiscono a progetti congiunti. Per la loro complessità, i programmi di prossimità richiedono grande flessibilità da parte degli operatori, ma dopo un primo bilancio dell'esperienza e con le risorse supplementari necessarie, possono costituire una solida base per i programmi integrati previsti nel prossimo periodo di programmazione.

La cooperazione territoriale si concretizza ed assume il suo pieno significato con l'elaborazione e la realizzazione di progetti congiunti. Sino ad oggi, le differenti norme amministrative e finanziarie nazionali avevano spesso limitato in talune regioni la possibilità di varare e attuare questo tipo di progetti. È stato tuttavia possibile mettere a punto e realizzare, nell'ambito di una vasta gamma di programmi, numerosi progetti chiave che possono fungere da esempi di «buone pratiche» per lo sviluppo territoriale. Per quanto riguarda le azioni più simili a Interreg, gli esempi di buone pratiche si riscontrano in particolare nella creazione di infrastrutture congiunte (strade, reti fognarie, centri medico-sanitari, uffici transfrontalieri per l'impiego ecc.), nonché nelle azioni locali «tra individui» volte a migliorare le relazioni interregionali, interculturali, interetniche ecc.

Cantieri per la costruzione di una strada transfrontaliera tra Grecia e Bulgaria cofinanziati da Interreg

([3]) Lituania/Polonia/Kaliningrad, Lettonia/Lituania/Bielorussia, Estonia/Lettonia/Russia, Polonia/Bielorussia/Ucraina, Ungheria/Slovacchia/Ucraina, Ungheria/Romania e Ungheria/Serbia e Montenegro, Slovenia/Ungheria/Croazia.

Avvicinare le regioni europee: gli strumenti di cooperazione comunitari

La cooperazione tra regioni è una componente essenziale del «valore aggiunto comunitario». L'Unione europea vi consacra ingenti risorse e mette a disposizione degli operatori regionali una serie di strumenti di finanziamento e scambio di know-how.

Varata nel 1990 e sostenuta dal FESR, l'iniziativa comunitaria **Interreg** a sostegno della cooperazione rappresenta il principale strumento in tale ambito. Interreg III (2000-2006) mira a consolidare la coesione economica e sociale nell'Unione europea favorendo la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, nonché uno sviluppo armonioso del territorio. Particolare attenzione viene riservata alla partecipazione delle regioni ultraperiferiche e delle regioni alle frontiere esterne dell'Unione con i paesi candidati all'adesione. Interreg III, che fruisce di un bilancio complessivo di 5,180 miliardi di euro (prezzi 2002), prevede tre misure:

- **misura A (cooperazione transfrontaliera):** la cooperazione transfrontaliera tra zone contigue tende a favorire lo sviluppo di centri economici e sociali transfrontalieri attuando strategie comuni di sviluppo;
- **misura B (cooperazione transnazionale):** la cooperazione transnazionale tra autorità nazionali, regionali e locali mira a promuovere una maggiore integrazione territoriale all'interno dell'Unione attraverso la costituzione di grandi gruppi di regioni europee;
- **misura C (cooperazione interregionale):** la cooperazione interregionale mira ad aumentare l'efficacia delle politiche e degli strumenti di sviluppo regionale mediante lo scambio di informazioni su vasta scala e il collegamento in rete delle esperienze.

Due programmi completano le tre misure: **ESPON/ORATE** (Osservatorio in rete dell'assetto del territorio europeo) e **Interact** (rete di animazione e trasferimento di buone pratiche Interreg).

Sino al 2004, anno della loro adesione all'Unione europea, i nuovi Stati membri dell'Europa centrale e orientale hanno beneficiato del programma **Phare-CBC** (Cross-Border Cooperation) che integra, sul piano finanziario, l'iniziativa Interreg per la parte dei progetti di cooperazione transfrontaliera attuata nei paesi candidati.

I principali strumenti finanziari di cooperazione destinati alle regioni dell'Unione situate alle frontiere con altri paesi terzi sono: il programma di assistenza tecnica per la Comunità degli Stati indipendenti (Tacis); l'accordo di sviluppo mediterraneo (MEDA) a sostegno delle riforme economiche e sociali nei paesi terzi del bacino mediterraneo e gli aiuti comunitari per la ricostruzione, lo sviluppo e la stabilità (CARDS) dei paesi dell'ex Iugoslavia.

La Commissione europea intende varare nel 2007 un nuovo «**Strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI)**» per sostenere la cooperazione transfrontaliera. L'elaborazione di tale strumento è iniziata con l'introduzione, fra il 2004 e il 2006, dei «**programmi di vicinato**» lungo le nuove frontiere esterne dell'Unione. Questi programmi integrano ed utilizzano gli strumenti di cooperazione transfrontaliera esistenti (Interreg, Phare-CBC, Tacis-CBC, MEDA e CARDS).

Cooperazione Interreg tra Svezia e Danimarca nel campo delle donazioni di organi

Priorità

L'esperienza mostra che i programmi Interreg di maggiore successo sono quelli ideati a livello locale o regionale, che affrontano una tematica «transregionale» comune e operano all'interno di un quadro amministrativo quanto più semplice possibile.

Efficienza, efficacia e conformità normativa dei programmi sono tre priorità che devono essere garantite simultaneamente, ma due obiettivi e ambiti di sviluppo si rivelano di particolare importanza per una buona preparazione della cooperazione territoriale.

Migliorare l'impatto e l'efficacia dei programmi

La trasferibilità delle esperienze acquisite nell'ambito dei programmi più innovativi e di maggiore successo è un fattore essenziale per migliorare gli effetti delle cooperazioni transfrontaliere, transnazionali e interregionali.

Nonostante gli sforzi compiuti nell'attuale periodo di programmazione, le differenze fra i programmi di sviluppo regionale (ad esempio quelli dell'obiettivo n. 1) e i programmi transfrontalieri o, in taluni casi, tra gli stessi programmi Interreg, non sono sempre sufficientemente visibili. Talvolta, i contorni di alcuni

progetti di sviluppo sono poco chiari ed è sovente necessario ricentrare gli obiettivi rispetto ai programmi cui tali progetti fanno riferimento.

Sarebbe inoltre opportuno operare una maggiore distinzione tra i diversi tipi di programma (in particolare transfrontalieri e regionali), ponendo innanzi tutto l'accento, nel caso dei programmi transfrontalieri, sulle complementarità, le sinergie e le basi comuni della cooperazione. Questi aspetti devono essere sistematicamente verificati e convalidati nel corso dell'intera fase di programmazione (definendo gerarchicamente gli obiettivi, le attività sostenute, i criteri di selezione) e, successivamente, in occasione della selezione dei progetti.

Nell'ambito della cooperazione transfrontaliera, il miglioramento delle capacità di programmazione strategica è una questione essenziale sia a livello locale, sia sul piano regionale. Ogni fase della programmazione deve essere valutata congiuntamente dai partner, in funzione di una «consapevolezza regionale comune», al fine di identificare le attività realmente condivise, le azioni che richiedono un maggiore sostegno nonché gli aspetti complementari agli altri programmi.

Le cooperazioni, inoltre, devono innanzi tutto riguardare gli ambiti che si rivelano prioritari per ciascuna delle parti. Tale fattore deve essere tenuto presente al momento di definire le aree di cooperazione, soprattutto nel caso dei futuri programmi transnazionali.

Nel Vorarlberg (Austria), il progetto Interreg «SPEAK» fornisce strumenti didattici ai professori di lingue straniere

Semplificare la gestione dei programmi

I programmi Interreg ed i programmi di prossimità implicano il rispetto di numerosi criteri. Questi ultimi, abbinati a differenti norme nazionali o regionali, nonché a sistemi di gestione dei fondi che variano sostanzialmente in funzione del fatto che si operi all'interno o all'esterno dell'Unione, rendono più complessi sia il trattamento dei fascicoli di candidatura, sia la selezione e l'attuazione dei progetti. E gli inevitabili compromessi nel processo di pianificazione complicano ulteriormente le cose e impongono condizioni difficili da soddisfare per il promotore di progetto candidato.

Per suscitare la partecipazione di una gamma di partner quanto più ampia possibile nell'ambito dei programmi e garantire un'adeguata selezione dei progetti è indispensabile semplificare i criteri di candidatura. A tale fine è necessario che i quadri normativi europei e nazionali prendano in considerazione le specificità dei progetti congiunti di cooperazione. La Commissione europea, le autorità di gestione ed i segretariati tecnici dei singoli programmi dovranno quindi coordinarsi per giungere ad una sostanziale semplificazione dei programmi e dei progetti sul campo.

Ylamylly (Finlandia): un'antica base militare riconvertita in scuola materna

Conclusioni

Il successo dell'intensa attività di cooperazione territoriale attualmente in corso nella cosiddetta «estremità orientale» dell'Unione si rivela di sostanziale importanza per l'intera Europa. Da questa cooperazione possono scaturire insegnamenti ed opportunità di eccezionale portata, non soltanto per i paesi interessati, ma anche per lo sviluppo e la sicurezza dell'intero territorio dell'Unione. Tutti gli Stati membri, pertanto, dovrebbero impegnarsi attivamente per garantire una maggiore efficacia di tale impostazione.

Come già esposto in precedenza, due sono le sfide fondamentali da tenere presenti: da un lato, un miglioramento radicale nella definizione degli obiettivi dei programmi e, dall'altro, la semplificazione del sistema di gestione e di attuazione, una maggiore efficacia di tale sistema e la ridefinizione di norme gestionali comuni.

Nell'est dell'Europa, la complessità delle relazioni di cooperazione non permette di creare strutture artificiali o informali poiché in qualsiasi momento può nascere una resistenza politica o istituzionale che può frenare la realizzazione degli obiettivi, anche i più realistici. In tale contesto, tutti i soggetti chiave, all'interno e all'esterno dell'UE, devono poter convalidare le loro scelte in tutte le fasi del processo di cooperazione. Le regioni transfrontaliere europee e le macroregioni transnazionali devono individuare le soluzioni più idonee in funzione della loro specifica situazione, al fine di sviluppare le iniziative di cooperazione più efficaci.

Le frontiere interne ed esterne dell'Unione rappresentano il territorio ideale per sperimentare la gestione del cambiamento e dimostrare che è possibile trovare, negoziando, soluzioni comuni in circostanze sovente estremamente diverse e complesse. Queste esperienze devono essere valorizzate, non solo fra i diversi Stati, ma anche all'interno dei singoli paesi, traendo insegnamenti dagli specifici strumenti di gestione «transregionali» che la cooperazione ha permesso di elaborare.

La valutazione intermedia di Interreg III

Il segretariato del programma Interact ha realizzato, per conto della Cancelleria federale austriaca (sua autorità di gestione), uno studio sulle valutazioni intermedie dell'iniziativa comunitaria Interreg ([1])

Il Centro di ricerca sulle politiche europee (EPRC) dell'università di Strathclyde (Glasgow) ha ricevuto l'incarico di realizzare una «metavalutazione» per sintetizzare i risultati delle valutazioni intermedie di Interreg condotte nel 2003. Lo studio doveva fornire ai soggetti Interact raccomandazioni sullo sviluppo di Interreg e sulla prestazione di servizi pertinenti per i partecipanti all'iniziativa di cooperazione.

Più specificamente, l'azione mirava al conseguimento di tre obiettivi: stilare un bilancio dei progressi sinora compiuti individuando i punti di forza e le lacune strategiche, strutturali e operative di Interreg III; contribuire a fissare le priorità del programma Interact; trarre insegnamenti in materia di cooperazione territoriale nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali per il periodo successivo al 2006.

Pubblicato all'inizio del 2005, lo studio individua tre settori di intervento prioritari: aiutare i programmi Interreg a trarre i dovuti insegnamenti dai processi di valutazione del 2003; condividere le pratiche di valutazione di Interreg; mettere a disposizione dei programmi Interreg un centro di risorse e di servizi comuni.

Gli assi prioritari sono stati elaborati, in larga misura, sulla base delle seguenti osservazioni:

- all'epoca della realizzazione dello studio (2003), molti programmi non erano ancora giunti ad uno stadio avanzato sul piano finanziario. Soltanto il 10 % dei programmi aveva raggiunto adeguati livelli di impegno e di pagamento, altri mostravano un buon livello di impegni ma un ridotto tasso di pagamenti e taluni programmi erano appena stati avviati. Il rischio di disimpegno automatico dei fondi, in virtù della cosiddetta norma «n+2» ([2]), era pertanto reale;
- nonostante i progressi compiuti per quanto riguarda gli indicatori di controllo e la raccolta dei dati, molti sistemi di monitoraggio non forniscono una quantità sufficiente di informazioni gestionali pertinenti e risulta difficile avere un quadro di insieme europeo dei successi di Interreg, elemento importante per il dibattito sulla riforma nel periodo successivo al 2006;
- i dispositivi di gestione dei programmi sembrano operare efficacemente nonostante le molteplici difficoltà esistenti. Nell'ambito di Interreg IIIA, IIIB e IIIC emergono numerosi esempi di «buone pratiche», anche se è evidente che i gestori dei programmi sono oberati e hanno poco tempo da dedicare alla programmazione strategica;
- molti programmi Interreg attuano un'efficace comunicazione, coinvolgono e selezionano in modo corretto i progetti, ma devono prestare attenzione alle sfide strategiche future. Molti sono confrontati ad una questione urgente: come incrementare il numero di domande provenienti da determinati territori, settori o specifiche organizzazioni? Sarebbe opportuno intensificare l'utilizzo di metodi innovativi;
- un'inchiesta condotta presso i promotori di progetto evidenzia la necessità di maggiori scambi di esperienza sugli aspetti pratici correlati all'elaborazione e alla gestione dei progetti Interreg.

La questione più urgente è accompagnare i programmi nei nuovi Stati membri ed eliminare la minaccia del disimpegno automatico. Si tratta, a medio termine, di agevolare l'acquisizione di competenze e di capitalizzare gli insegnamenti dell'attuale periodo di programmazione in previsione del nuovo obiettivo comunitario di cooperazione territoriale e della nuova generazione di programmi. Occorre infine considerare maggiormente i nuovi mutamenti in atto, siano essi socioeconomici, geopolitici, strategici o istituzionali.

Per ulteriori informazioni: Inge De Prins, interact@interact-eu.net

Interact: promuovere e valorizzare la cooperazione

Il programma Interact (Interreg Animation, Cooperation and Transfer) riunisce in sé i contenuti delle attività dell'iniziativa comunitaria Interreg di cui è parte integrante.

Il programma intende capitalizzare l'esperienza e gli insegnamenti di Interreg I (1990-1994) e Interreg II (1994-1999) per ottimizzare l'efficacia di Interreg III (2000-2006) negli Stati membri e nei paesi limitrofi dell'Unione. Interact crea reti di comunicazione, diffonde l'informazione e stimola lo scambio di esperienze, ad esempio attraverso la formazione.

Interact si avvale di un segretariato con sede a Vienna (Austria) e di una rete di cinque «punti Interact » che assicurano i seguenti servizi:

- **informazione e animazione** (garantire la visibilità e l'accessibilità dell'informazione e delle esperienze Interreg);
- **qualificazione e trasferimento** (formazione, lavoro in rete e nuove idee per i partner Interreg);
- **coordinamento IIIC** (sostegno alla cooperazione tra le quattro aree del programma Interreg IIIC e condivisione dell'esperienza con i soggetti che intervengono nell'ambito di Interact);
- **gestione della transizione e cooperazione esterna** (favorire il trasferimento del know-how Interreg nei territori interessati dall'allargamento dell'UE);
- **tool box** (identificazione di buone prassi ed elaborazione di strumenti concreti per la gestione dei programmi Interreg).

L'attuazione di 22 progetti specifici completa la missione del segretariato e dei punti Interact.

Per ulteriori informazioni: www.interact-eu.net

([1]) *A Study of the Mid Term Evaluations of Interreg Programmes for the Programming Period 2000-2006*. La versione in formato elettronico e il modulo per ordinare la versione cartacea sono disponibili sul sito del programma Interact: www.interact-eu.net

([2]) In applicazione di tale norma, la quota finanziaria annua di un programma cofinanziato dai fondi strutturali deve essere liquidata entro la fine del secondo anno successivo all'anno di impegno (dove «n» è l'anno di impegno); i crediti non utilizzati, salvo eccezioni, saranno automaticamente disimpegnati.

Interreg IIIA: cooperazione transfrontaliera

Interreg IIIA in azione

ITALIA/SVIZZERA

Valorizzazione dei cereali alpini

Costo totale: 422 933 EUR
Contributo UE: 93 745 EUR

«L'obiettivo principale di questa cooperazione tra la provincia autonoma di Bolzano e il cantone dei Grigioni consiste nel documentare il patrimonio di esperienze acquisite dal mondo contadino nonché descrivere le specie locali di cereali e la loro coltivazione. Il progetto prevede inoltre una coltivazione comparata nelle due regioni, analisi qualitative e la produzione di specie tipiche locali interessanti da un punto di vista agronomico, al fine di reintegrarle nell'agricoltura locale e garantire la salvaguardia di questo patrimonio biologico delle nostre valli. Un lavoro informativo nell'ambito di conferenze e di un'esposizione itinerante susciterà l'interesse della popolazione per la coltivazione di queste varietà locali».

Josef Dalla Via, *direttore del Centro di sperimentazione agraria e forestale della provincia autonoma di Bolzano*
josef.dallavia@provinz.bz.it

AUSTRIA/REPUBBLICA CECA

Centro di accoglienza del parco nazionale

Costo totale: 2 797 904 EUR
Contributo dell'UE: 1 398 951 EUR

«Istituito nel 2000, il parco nazionale Thayatal costituisce il prolungamento, in territorio austriaco, del parco nazionale di Podyji creato nel 1991 nella Repubblica ceca. L'azione non si limita esclusivamente alla tutela del patrimonio naturalistico, ma funge da vero e proprio strumento di sviluppo locale sfruttando le opportunità turistiche generate dal parco. La costruzione di un centro di accoglienza e di interpretazione ambientale è un aspetto centrale della nostra strategia. Le attrezzature installate all'interno del parco, a vocazione didattica e ricreativa, permettono al visitatore di scoprire l'evoluzione del paesaggio e dei processi naturali, conoscere l'ecologia del parco, nonché la nostra azione transfrontaliera di tutela ambientale. Il parco si rivolge ad una vasta tipologia di pubblico: infanzia e gioventù, amanti della natura e ricercatori».

Martha Schober, *Nationalpark Thayatal Ges.m.b.H.*
office@np-thayatal.at
http://www.np-thayatal.at (www.nppodyji.cz/_E_PODYJ.HTM)

PAMINA

La rete giovanile Pamina

Costo totale: 240 000 EUR
Contributo UE: 120 000 EUR

«Nell'area di cooperazione franco-tedesca "Pamina" (Palatinato meridionale, medio Reno superiore e Alsazia settentrionale) è stata istituita una rete per intensificare i contatti e promuovere i partenariati transfrontalieri tra i giovani e le associazioni giovanili. La "rete giovanile Pamina" prevede un centro d'incontro principale attorno al quale ruotano tre centri locali che attuano progetti concreti di cooperazione tra giovani, organizzano attività congiunte, promuovono gli scambi, agevolano l'accesso agli strumenti di finanziamento ecc. Oltre all'intervento in campo giovanile, la rete intende consolidare ed approfondire le relazioni tra i cittadini dei due versanti della frontiera».

Jörg Saalbach, segretariato *tecnico del programma Interreg IIIA Pamina*
Joerg.saalbach@regio-pamina.org
www.paminaj.net

IRLANDA/GALLES

Sostegno alle persone con difficoltà di apprendimento

Costo totale: 911 000 EUR
Contributo: 683 250 EUR

«Il progetto PACTS (PArtners Collaborating in Training for individuals with Specific learning disabilities — Partner per la formazione delle persone con specifiche difficoltà di apprendimento) mira a sensibilizzare il pubblico e ad elaborare soluzioni che consentano di individuare e assistere le persone con difficoltà di apprendimento in Galles e nell'area orientale dell'Irlanda. In particolare, il progetto tende all'elaborazione di metodi didattici per favorire l'accesso all'istruzione superiore degli utenti interessati, incrementando così le loro possibilità di trovare un impiego di qualità. Il progetto, operativo da oltre un anno, ha permesso di organizzare stage residenziali nel corso dei quali i responsabili di istituti scolastici, associazioni e agenzie per l'impiego delle due rive del Mare d'Irlanda hanno potuto attuare scambi di buone pratiche. L'équipe PACTS ha inoltre varato un programma di istruzione a distanza, che si avvale di un sito Internet e di un CD-ROM, e realizza varie formazioni congiunte».

Amanda Kirby *(Galles) e* **Mary Meaney** *(Irlanda), responsabili del progetto*
Mary.Meaney@itb.ie; amanda.kirby@btinternet.com
www.pactsproject.com

Testimonianza

Finlandia/Russia

Euregio Carelia: cooperazione UE/Russia sul campo

Marko Ruokangas, *direttore del segretariato del programma di prossimità «Euregio Carelia»*

L'area di cooperazione «Euregio Carelia», che si estende per 700 km su entrambi i versanti della frontiera russo-finlandese, comprende tre regioni finlandesi (Kainuu, Nord-Carelia e Oulu) e la Repubblica russa di Carelia.

La cooperazione fra le regioni finlandesi e le aree russe limitrofe è iniziata soltanto nel 1995, anno in cui la Finlandia è entrata a far parte dell'Unione europea. La frontiera è rimasta chiusa sino al 1991 circa e, anche dopo la caduta del regime sovietico, i contatti tra gli abitanti erano poco frequenti. Attuato in questo contesto, il programma Interreg IIA Carelia (1995-1999) ha aperto la via alla cooperazione: l'instaurazione di contatti a differenti livelli è il risultato più tangibile di questa prima fase del programma.

Alla fine degli anni novanta, le regioni interessate hanno deciso di approfondire i rapporti creando una piattaforma di cooperazione denominata «Euregio Carelia» che ha permesso di definire le principali linee direttrici della cooperazione transfrontaliera.

I preparativi per Interreg IIIA Carelia (2000-2006), che finanzia le attività realizzate sul versante finlandese, sono stati avviati contestualmente al programma di cooperazione transfrontaliera della Repubblica russa di Carelia. Vera e propria sintesi di entrambe le iniziative, il programma «La nostra frontiera comune» rappresenta la base su cui si è innestato il lavoro dell'Euroregione.

La piattaforma ha successivamente proposto alla Commissione europea di avviare un'azione pilota per riunire, nell'ambito di uno stesso programma, il finanziamento delle azioni interne ed esterne. Ma i tempi erano ancora prematuri e per raggiungere tale risultato si è dovuto attendere sino al 2004, anno in cui l'Unione ha trasformato i programmi Interreg alle frontiere esterne in «programmi di vicinato» che finanziano sia le azioni all'esterno, sia le azioni all'interno del territorio dell'Unione. Parallelamente vi è stato un avvicinamento tra il programma europeo e la piattaforma politica Euregio Carelia. Sebbene gestito separatamente nel rispetto delle procedure legali, il programma di vicinato ha tuttavia assunto il nome di «Euregio Carelia» che gode ormai di una certa notorietà.

La cooperazione influisce positivamente sullo sviluppo e sull'occupazione a livello regionale e locale. I successivi programmi hanno sinora permesso di realizzare circa 350 progetti: dalla semplice modernizzazione di un posto di frontiera ad operazioni più ambiziose per la tutela del patrimonio culturale. Un buon esempio a tale proposito è rappresentato dal gemellaggio dei parchi nazionali di Oulanka (Finlandia) e di Paanajärvi (Russia). Oltre alla creazione di nuovi posti di lavoro, questi progetti hanno effetti indiretti ancora più importanti, da cui scaturiscono altre azioni di cooperazione.

L'iniziativa ha permesso di instaurare buone relazioni con i nostri vicini russi, ma anche fra le tre regioni finlandesi partecipanti. Ogni regione ha le proprie specificità e la propria idea di cooperazione con la Russia, ma tutte condividono una visione comune che si concretizza attraverso un approccio specifico.

Si è così costituita la base per una cooperazione tra l'Unione e la Russia nelle aree nordiche, alla quale i programmi conferiscono un senso concreto. La grande sfida futura sarà di avvicinare queste attività al livello politico. Il partenariato strategico UE-Russia con le sue quattro aree comuni, nonché l'iniziativa «Dimensione settentrionale», creano una cornice politica propizia alla cooperazione e dovrebbero portare, a loro volta, alla definizione di un quadro strategico per futuri programmi transfrontalieri alle frontiere esterne dell'Unione.

Una «cultura della cooperazione» ha progressivamente permeato la quotidianità di molte persone. La cooperazione transfrontaliera è ormai una componente costante dello sviluppo regionale, anche se non sono state ancora sfruttate appieno tutte le sue potenzialità. La principale sfida, attualmente, è suscitare la partecipazione dei giovani e in questo senso sono già nate numerose iniziative estremamente promettenti.

Gestire la cooperazione transfrontaliera è un esercizio stimolante: il segretariato del programma è costantemente confrontato a nuove sfide che vanno dalle questioni pratiche legate all'attuazione sino ai temi di politica estera dell'Unione. Anche l'attività in rete apre nuove prospettive e mostra chiaramente che i problemi transfrontalieri sono più o meno gli stessi ovunque e che la volontà di attenuare «l'effetto frontiera» è sempre presente. Ma non è questa, precisamente, una delle ragioni d'essere dell'Unione europea?

Per ulteriori informazioni:
www.euregiokarelia.fi

Raggruppamento di giovani a Koli nell'ambito degli incontri «Euregio Carelia 2000+»

Reportage

Interreg IIIA Francia/Spagna: da un capo all'altro dei Pirenei

La montagna non ci separa

Difficili da valicare, i Pirenei formano una barriera che ha protratto a lungo l'isolamento di Francia e Spagna. Le popolazioni locali, tuttavia, hanno saputo superare questo ostacolo intessendo relazioni economiche, politiche, sociali e culturali che uniscono i due versanti della montagna. L'entrata nell'Unione europea ed il rapido sviluppo della Spagna, la convergenza delle economie dei due paesi, unitamente a numerosi programmi di cooperazione, hanno rafforzato in modo considerevole gli scambi transfrontalieri. Una tendenza che Interreg ufficializza e rilancia.

Partecipanti al progetto ISARD per l'armonizzazione delle informazioni sugli eventi sismici tra Francia e Spagna

«*Siamo passati da una cooperazione affettiva e ideologica ad una cooperazione effettiva e densa di obiettivi*». Jean Lavie, responsabile francese dell'«Osservatorio transfrontaliero dell'occupazione», ha trovato un'ottima formula per descrivere l'essenza stessa di questo progetto Interreg attuato dal Consiglio sindacale interregionale Pirineos-Eje Atlántico-Huesca e da otto organizzazioni sindacali di Francia e Spagna nelle zone frontaliere di Aquitania, Paesi Baschi, Navarra e Aragona. «*Dall'epoca delle "rondinelle", le donne che nel XIX secolo valicavano i colli per andare a lavorare nelle fabbriche di espadrillas, gli scambi di manodopera tra i due versanti dei Pirenei non sono mai cessati e continuano ad aumentare. Soltanto in quest'area, tra Bayonne e San Sebastian, si contano oggi 3 500 lavoratori frontalieri: 2 000 spagnoli che lavorano in Francia e 1 500 francesi impiegati in Spagna. Poco si conosce di questo mercato del lavoro così variegato, soggetto a norme diverse in così tanti settori (diritto del lavoro, formazione, riconoscimento delle qualifiche e delle competenze ecc.) a seconda che ci si trovi a nord o a sud dei Pirenei* (…)». Da qui è nata l'idea di creare l'Osservatorio transfrontaliero dell'occupazione che si prefigge un triplice obiettivo: raggruppare le statistiche comparabili e gli studi realizzati sui due versanti della frontiera; elaborare indicatori in grado di soddisfare i bisogni dei lavoratori; mettere a disposizione delle autorità pubbliche il complesso dei dati trattati. Un progetto che ha richiesto un investimento di 247 750 euro (di cui 93 000 euro erogati dal FESR) e che, sia per il tema sia per i contenuti, illustra efficacemente l'approccio adottato da anni nell'ambito del programma Interreg IIIA Francia/Spagna.

Un programma transfrontaliero che interessa i due versanti dell'intera catena dei Pirenei, ossia un comprensorio di circa 70 000 kmq con oltre 4,7 milioni di abitanti. Interreg IIIA Francia/Spagna, con un bilancio di circa 172 milioni di euro (86 milioni dei quali provenienti dal FESR), deve permettere entro la fine del 2006 la realizzazione di 250 progetti, tutti congiunti ed attuati in svariati settori: dalle grandi infrastrutture (strade, gallerie) ai «piccoli» progetti promossi da comuni, associa-

zioni o imprese. «*Anche se gli interventi transfrontalieri a favore delle imprese si scontrano facilmente con le problematiche legate alla concorrenza»,* fa notare Jean-Marie Blanc, direttore del servizio «Fondi europei e cooperazione transfrontaliera» della regione Aquitania, l'autorità di gestione del programma.

«*Siamo partiti dalle nostre differenze. Ci siamo chiesti quali differenze potevano rivelarsi utili per gli altri».* Victor Lacambra coordina il primo progetto sociale finanziato da Interreg IIIA Francia/Spagna. Il progetto si chiama «PortilHon», dal nome del colle tra Benasque e Luchon che collega le regioni Aragona e Midi-Pyrénées. Come spiegano i promotori, il nome PortilHon si scrive *«con un'H maiuscola al centro, come la forma della porta che serve a trasformare la meta nel gioco del rugby e l'iniziale della parola "Handicap"».* Il progetto PortilHon, promosso da due federazioni di enti che intervengono a sostegno dei disabili, CADIS-Huesca in Spagna e APAJH31 in Francia ([1]), tende a migliorare le condizioni di vita dei portatori di handicap e delle rispettive famiglie sviluppando cinque tematiche legate al vissuto del disabile: tempo libero; inserimento nel mondo del lavoro; istruzione e formazione; invecchiamento; forme alternative di accoglienza e tutela giuridica. «*Impariamo molto gli uni dagli altri»,* prosegue Victor. «*Ad esempio, volendo mettere in rete quattro centri vacanza adattati alle esigenze dei disabili abbiamo dovuto confrontarci con due approcci che a prima vista sembravano diametralmente opposti: in Spagna, gli operatori di sostegno vengono formati alle attività ricreative; in Francia avviene il contrario e si preferisce formare le figure professionali del settore ricreativo all'accoglienza dei disabili. In ultima analisi, le due prospettive sono complementari e il loro abbinamento si è rivelato estremamente proficuo».*

Centralismo di qua dei Pirenei, autonomia di là

Per gli amministratori e i promotori di progetto, la cooperazione transfrontaliera è innanzi tutto questo: il confronto di prassi, culture, sistemi sovente estremamente diversi perché nati da una storia, da una società, da modi di agire e necessità differenti. Secondo i partner delle azioni di cooperazione, la principale difficoltà è rappresentata non tanto dalla lingua, ma dalle differenze del contesto istituzionale e della cultura amministrativa. E nel caso di Francia/Spagna, le differenze sono particolarmente rilevanti poiché i due paesi hanno assunto modelli di organizzazione politica distantissimi tra loro, con una centralizzazione ancora molto forte in Francia e una marcata regionalizzazione in Spagna.

Filgi Claverie, amministratore delegato della compagnia di danza «Ballet Biarritz», nonché uno dei promotori del Centro coreografico transfrontaliero sovvenzionato da Interreg, sintetizza i vari punti di vista: «*l'amministrazione francese viene sovente percepita come un sistema "giacobino", "piramidale" e burocratico. La vicinanza dei centri decisionali e la grande autonomia delle regioni spagnole, in particolare la Catalogna e i Paesi Baschi, permettono una maggiore flessibilità e creatività. Bisogna però riconoscere che le tradizioni francesi in materia di sviluppo culturale e di programmazione pluriennale danno maggiori sicurezze per quanto riguarda il finanziamento dei progetti. Sul territorio spagnolo, tutto dipende dalla programmazione annuale del bilancio e vi è il rischio che le decisioni precedenti vengano rimesse in questione».*

«*La cooperazione amministrativa è uno dei punti forti del nostro programma. Si imparano moltissime cose. Questa dimensione era molto meno presente nell'ambito di Interreg II»,* afferma Amaia Urtasun, responsabile di missione presso il consiglio regionale dell'Aquitania. Il programma implica la partecipazione di numerosi partner istituzionali. Sul versante francese intervengono lo Stato, 3 consigli regionali (Aquitania, Midi-Pyrénées e Linguadoca-Rossiglione), 5 consigli generali (Pirenei atlantici, Alti Pirenei, Ariège, Alta-Garonna, Pirenei orientali) nonché la DATAR ([2]); sul versante spagnolo sono presenti lo Stato centrale (autorità di pagamento) e cinque comunità autonome (Paesi Baschi, Navarra, Aragona, Catalogna, La Rioja).

Capofila

«*L'elevato numero di partner e l'estensione del territorio interessato ci hanno spinti ad istituire tre unità tecniche»,* spiega Michaël Lapoirière, altro responsabile di missione Interreg. «*L'unità della zona Est è affidata alla giunta della Catalogna, quella dei Pirenei centrali alla giunta dell'Aragona e quella della zona Ovest è gestita dal consiglio generale dei Pirenei atlantici. Per ogni progetto, inoltre, esiste un partner capofila che funge da interlocutore principale e deve rispondere dell'attuazione del progetto».*

«*Questo concetto di "capofila", che abbiamo voluto formalizzare, obbliga a creare veri e propri partenariati»,* puntualizza Jean-Marie Blanc. «*Interreg III è una vera cooperazione e, a differenza di Interreg II, prevede progetti realmente congiunti, cui partecipano sempre partner di entrambi i versanti dei Pirenei».*

Un esempio particolarmente indicativo di questo approccio congiunto è rappresentato dal progetto «Pirineo vivo/Pyrénées vivantes» che dispone di un bilancio di 3,11 milioni di euro, 49 %

Il gipeto barbuto, anche noto come avvoltoio degli agnelli, lascia cadere le prede da un'altezza di 50-100 m per cibarsi delle loro ossa

([1]) CADIS-Huesca: Coordinadora de Asociaciones de Discapacitados de Huesca (Coordinamento delle associazioni di disabili di Huesca). APAJH31: Association pour adultes et jeunes handicapés de Haute-Garonne (Associazione per adulti e giovani disabili dell'Alta Garonna).

([2]) Délégation à l'aménagement du territoire et à l'action regionale (delegazione all'assetto del territorio e all'intervento regionale), organo che coordina la politica di pianificazione territoriale condotta dallo Stato francese.

Fuensanta (Aragona): restauro di una cappella nell'ambito del progetto «Continua Pirineum»

del quale erogato dal FESR. Il progetto prevede una gestione concertata del territorio montano e mira ad integrare il dispositivo normativo europeo introducendo un approccio locale comune in materia ambientale. La tutela del gipeto barbuto *(gypaetus barbatus)*, un rapace di grandi dimensioni considerato uno dei simboli della fauna dei Pirenei, è stata scelta come azione strutturante di questa cooperazione organizzata in tre reti tematiche (monitoraggio dell'ambiente, educazione ambientale e tutela della biodiversità). «*Avviando una strategia transfrontaliera con tutti i soggetti presenti sul territorio in cui vive il gipeto (cacciatori, allevatori, forestali, eletti locali, escursionisti, ambientalisti, educatori, insegnanti ecc.) vogliamo favorire una maggiore comprensione dei bisogni di ciascuno, per far sì che il livello locale faccia suoi gli obiettivi ambientali e vengano attuate misure efficaci per la tutela del patrimonio naturalistico dei Pirenei»,* spiega Juan Faure, coordinatore del progetto presso la giunta dell'Aragona cui sono associati la Lega francese per la protezione degli uccelli (Ligue pour la protection des oiseaux — LPO) e la Fondazione spagnola per la conservazione del gipeto barbuto (Fundación para la conservación del quebrantahuesos — FCQ), nonché una sessantina di altri partner di entrambi i versanti della frontiera.

I servizi turistici del cantone di Sobrarbe (15 comuni spagnoli), situati nella roccaforte di Ainsa (Aragona) in cui ha sede anche il magnifico ecomuseo della FCQ dedicato al gipeto, gestiscono di concerto con il consorzio misto delle valli dell'Aure e del Louron il progetto «Continua Pirineum» (48 comuni e 3 cantoni francesi). Il progetto mira a collegare in rete le attività di turismo rurale presenti sui due lati dei Pirenei (creazione di una «Casa del turismo» su ciascun versante, di un sito Internet comune ecc.) valorizzando le antiche mulattiere transfrontaliere nell'ambito di una «strada dell'arte romanica» e di un «itinerario storico degli scambi». A tale proposito sono stati restaurati baite, ospizi sulla via di Santiago de Compostela, ripari e rifugi dei contrabbandieri, nonché altri esempi del patrimonio rurale.

Prevenzione dei rischi e forza propositiva

Ripari e rifugi? La sicurezza delle persone è un altro tema che accomuna i due versanti dei Pirenei, coinvolgendo Interreg ed istituzioni pubbliche nazionali e regionali di altissimo livello.

A Barcellona, l'Istituto cartografico della Catalogna (ICC) coopera con l'Ufficio francese di ricerche geologiche e minerarie (BRGM) e con altri quattro partner nell'ambito del progetto «ISARD» *(Information sismique automatique regionale de Dommages)*. Come afferma la responsabile Agnès Llados, il progetto tende principalmente «*a raccogliere informazioni a scopo preventivo e operativo sui rischi sismici nei Pirenei, senza distorsioni dovute alla presenza della frontiera, e a trasmetterli efficacemente, in tempo reale, ai servizi di pronto intervento e alle unità di crisi locali*». I partner del progetto ISARD, che fruisce di uno stanziamento Interreg di 1,645 milioni di euro, lavorano su quattro principali misure: unificazione della zonizzazione sismica dei Pirenei, realizzazione di scenari sismici, elaborazione di un sistema automatico per la stima dei danni e diffusione dell'informazione.

Il progetto «Sécurité Urgences Pyrénées/Seguridad y Urgencias en los Pirineos (SUP)», diretto dall'Istituto francese di medicina e fisiologia dello spazio (MEDES), abbina soccorso alpino, telemedecina e prevenzione dei rischi. Avvalendosi degli ultimi progressi tecnologici e telematici, il progetto ha portato alla messa a punto di un prototipo di borsa dotata di minicomputer, telefono satellitare e apparecchi medicali «mobili». La borsa potrà essere utilizzata da medici e soccorritori per prestare le prime cure alle vittime di incidenti in montagna ma anche, in situazioni di emergenza, alle popolazioni montane isolate o lontane dalle strutture sanitarie, su entrambi i versanti della frontiera. «*Cerchiamo di miniaturizzare ulteriormente il contenuto della borsa»,* spiega Francisco Rojas dell'Istituto tecnologico dell'Aragona, uno dei dieci partner del progetto SUP. «*Nel frattempo, il progetto ha già contribuito a modificare la legislazione: in Aragona, i paramedici e i soccorritori possono attualmente effettuare interventi che in passato erano riservati al personale medico».*

L'esempio del SUP è un chiaro segno della forza propositiva che Interreg può esercitare grazie al suo carattere di programma pilota e europeo. Non di rado, infatti, i progetti transfrontalieri contribuiscono a far evolvere la normativa e le prassi in uso: traendo spunto dalla legislazione francese, i partner aragonesi del progetto PortilHon militano per un abbassamento dell'età pensionistica dei disabili in Spagna. Nella zona dell'Albera, un comprensorio a cavallo della frontiera franco-spagnola ad est dei Pirenei, l'associazione che ha promosso il progetto Interreg «L'Albera, memòria i terra» destinato a «raccogliere la memoria orale catalana», punta sul progetto per entrare a far parte del patrimonio mondiale dell'Unesco come «paesaggio culturale evolutivo vivo». «*Il riconoscimento Interreg è una garanzia»,* afferma Brigitte Castell, coordinatrice del progetto. Un'opinione condivisa da Filgi Claverie della compagnia di danza Ballet Biarritz: «*la bandiera europea sulle nostre locandine è un marchio positivo. Anche se le risorse finanziarie dovessero finire, il sostegno dell'Europa deve continuare a permeare il nostro quotidiano ed è proprio questo che Interreg rende possibile».*

La quotidianità è sovente alla base dei fascicoli di candidatura presentati: «*Abbiamo ricevuto numerose domande e le misure più richieste corrispondono efficacemente alle problematiche della nostra zona»,* sottolinea Laurence Hourçourigaray, responsabile di missione presso il consiglio generale dei Pirenei

Spettacolo della compagnia di danza Ballet Biarritz

atlantici. «*È normale per i progetti culturali ma penso anche ad altre azioni, come ad esempio il progetto "Bizia" (La Vita) promosso da cinque associazioni tra cui "Medici del mondo". Ogni fine settimana, migliaia di giovani attraversano la frontiera per andare in discoteca o partecipare ai rave party. Circola qualsiasi tipo di droga e si verificano numerosi incidenti, talvolta mortali. La prima misura del progetto riguarda la riduzione dei rischi: intervenendo sul campo, alcuni gruppi di operatori entrano in contatto con i ragazzi che fanno uso di droga per informarli e limitare quanto più possibile i danni. La seconda parte del progetto prevede la creazione a Bilbao di un luogo di "consumo igienico", il più grande in Spagna*». Considerato estremamente innovativo a livello europeo, il progetto Bizia fruisce di un finanziamento Interreg di 1,75 milioni di euro, la metà dei quali erogati a titolo del FESR.

Tempo e metodo

«*La globalizzazione, o quanto meno l'economia internazionalizzata, inizia proprio dal transfrontaliero. Per questo Interreg è per noi uno dei principali strumenti*», afferma Xavier Farriols Sender, direttore generale aggiunto alla Formazione professionale e all'Educazione permanente del ministero dell'Istruzione della Catalogna. I suoi servizi sono responsabili dell'attuazione del progetto Interreg «Formazione professionale transfrontaliera» volto a favorire la cooperazione tra i sistemi di formazione e orientamento professionali di Francia e Catalogna. Il progetto analizza le analogie, le differenze ed i bisogni dei due sistemi (vari studi sono stati pubblicati in altrettanti volumi), ma prevede anche scambi (seminari territoriali) tra professionisti della formazione, nonché un'esperienza concreta di mobilità professionale che ha già coinvolto 60 giovani scarsamente qualificati: alcuni apprendisti cuochi francesi effettuano un tirocinio di tre settimane in Catalogna, mentre i loro coetanei spagnoli vivono la stessa esperienza nella regione di Tolosa. «*Anche in questo caso non è stato facile*», racconta Angels Font Burés, direttore del progetto. «*Gli apprendisti francesi hanno un contratto di formazione-lavoro mentre in Catalogna i ragazzi hanno lo statuto di studenti. Fortunatamente, i ristoratori francesi hanno rinunciato al loro apprendista per tutta la durata del tirocinio*».

Xavier Farriols Sender insiste sull'importanza del fattore «durata» nel processo di cooperazione: «*Interreg ci ha dato del tempo ed il tempo è fondamentale. A cominciare dal tempo necessario per conoscere i propri partner. Un aspetto che ha assorbito tutto il primo anno. Si deve poi poter contare sulla continuità tra le persone. Ad esempio, non siamo riusciti ad attuare un'azione analoga nel settore acconciature perché il nuovo interlocutore francese era stato mal informato (…)*».

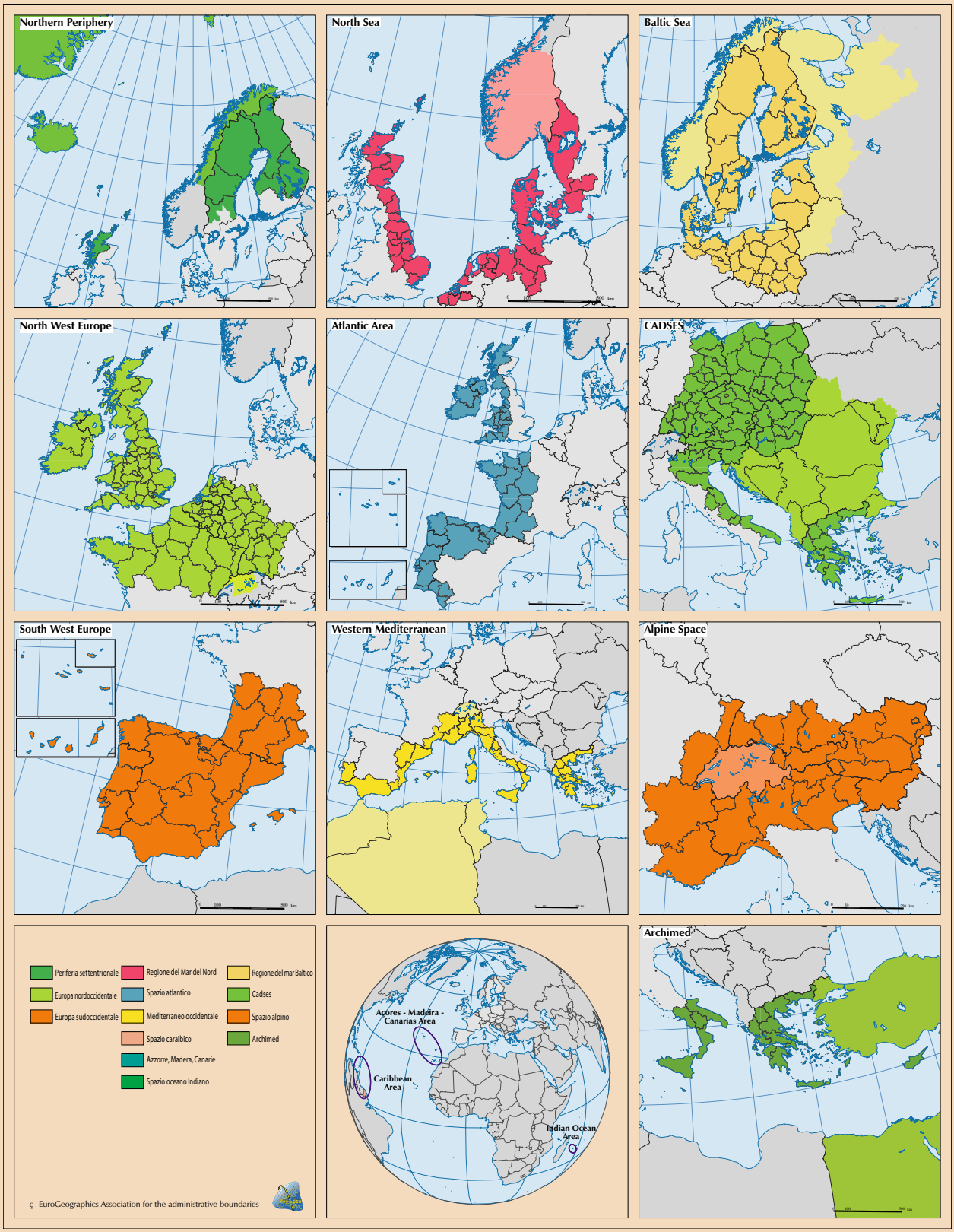
Joan Luria i Pagès, che dirige l'unità tecnica Est del programma Interreg IIIA Francia/Spagna, fa una riflessione generale: «*Per i promotori di progetto, Interreg è la prova tangibile che la cooperazione a lungo termine è possibile*».

«*Vi sono ancora alcuni intoppi a livello operativo*», constata Jean-Marie Blanc, «*ma nel complesso possiamo ritenerci soddisfatti dei progressi compiuti. Avevamo soltanto un anno per il rodaggio. Il numero di domande ci ha veramente sorpreso. Gli operatori erano già pronti ai blocchi di partenza e abbiamo dovuto frenarli un po'. Ma nessuna difficoltà ci ha colti impreparati e i problemi cui siamo stati confrontati — ridefinizione degli obiettivi, competenze dei promotori ecc. — sono comuni a tutti i progetti e a tutti i programmi. La cooperazione transfrontaliera ha solo reso le cose leggermente più complicate. Ciò che conta è la volontà di operare di concerto con le altre regioni e al servizio dei promotori di progetto. Bisogna essere modesti ma ambiziosi. Fare una diagnosi realistica, agire in modo realistico, restando tuttavia nell'ambito degli obiettivi "ideali" elaborati dalla Commissione il cui ruolo, naturalmente, è di alzare quanto più possibile il livello qualitativo. Occorre quindi un metodo per lavorare bene insieme e stipulare intese sistematiche su tutti i punti fondamentali. Infine, bisogna dar prova di una certa immaginazione e superare i confini della propria cultura amministrativa*».

Per ulteriori informazioni: http://aquitaine.fr

Progetto PortilHon: migliorare le condizioni di vita dei portatori di handicap e delle rispettive famiglie

Interreg IIIB: cooperazione transnazionale



Interreg IIIB in azione

SPAZIO ALPINO

AlpEnergyWood: il legno, risorsa energetica rinnovabile

Costo totale: 1 831 700 EUR
Contributo UE: 851 000 EUR

«Il principale obiettivo del progetto "AlpEnergyWood" consiste nell'utilizzare le conoscenze e le buone pratiche di professionisti, enti locali e cittadini di nove regioni dello spazio alpino per sostenere il lavoro di promozione di una fonte energetica locale, la filiera legno-energia. In particolare, si tratta di associare le parti interessate e agevolare il loro accesso alle conoscenze in tale campo mediante un sito Internet, far conoscere al pubblico questa risorsa energetica rinnovabile, analizzare la fattibilità di una filiera del legno destinata alla produzione di energia e gettare le basi per una formazione professionale in questo settore sfruttando le moderne tecnologie di comunicazione».

Frédéric Douard, *direttore ITEBE (Istituto tecnico europeo legno-energia)*
frederic.douard@itebe.org
www.alpenergywood.org

CADSES

LHASA: riqualificazione dei quartieri di edilizia popolare

Costo totale: 1 801 220 EUR
Contributo UE: 1 122 512 EUR

«Anche i grandi complessi di edilizia popolare possono svolgere un importante ruolo nello sviluppo di città e centri regionali competitivi. L'obiettivo del progetto LHASA, elaborato in base ai piani urbani integrati, è di sostenere iniziative che migliorino la situazione socio-economica delle aree a forte insediamento di case popolari, consentendo al contempo di recuperare e riconvertire in centri di attività costruzioni non utilizzate. I partner dei paesi partecipanti fruiranno dell'esperienza dei partner tedeschi e italiani per selezionare i quartieri e gli investimenti prioritari. Le città e le metropoli dei nuovi Stati membri godranno di una maggiore attrattiva. I partner italiani e tedeschi svilupperanno, nell'ambito di progetti pilota, strategie per combattere l'esclusione sociale e il degrado dell'ambiente di vita. I risultati saranno diffusi attraverso l'area di cooperazione Cadses».

Ansgar Tesch, *distretto di Marzahn-Hellersdorf (Berlino)*
ansgar.tesch@ba-mh.verwalt-berlin.de

PERIFERIA SETTENTRIONALE

Deserve: migliorare i servizi nei territori rurali ed isolati

Costo totale: 2 251 542 EUR
Contributo UE: 1 642 811 EUR

«L'operazione Deserve tende a trasferire, tra le regioni partner della periferia settentrionale dell'Europa, modelli per l'erogazione di servizi adattati alle zone rurali e isolate. Ogni regione attua sul proprio territorio un progetto fondato interamente o in parte su un modello precedentemente sperimentato da una regione partner. L'accento viene posto sulla prestazione del servizio, ossia sul modo in cui questo viene erogato, piuttosto che sulla tipologia del servizio in sé, poiché l'idea di fondo consiste nel trascendere i settori di attività per trasferire gli insegnamenti da un ambito all'altro. I partner possono inoltre verificare sino a che punto un dato modello può essere adattato alla propria realtà locale».

Helen Betts-Brown, *coordinatrice del progetto*
Helen.Betts-Brown@scvo.org.uk

EUROPA NORDOCCIDENTALE

NOAH: prevenire le alluvioni, dalla gestione delle risorse idriche alla gestione della crisi

Costo totale: 6 500 000 EUR
Contributo UE: 3 250 000 EUR

«Un'informazione chiara e immediata è fondamentale per prevenire le alluvioni. Il partenariato NOHA (Germania/Paesi Bassi) sviluppa un nuovo approccio transnazionale per la gestione delle piene nel bacino del Reno e della Mosa. Il progetto si prefigge un duplice obiettivo: fornire quanto prima risposte adeguate alle richieste di informazione durante le piene nelle zone partner sfruttando il sistema informatico di allerta "Fliwas" (*FLood Information and WArning System*) sperimentato a Colonia, Karlsruhe e in tre zone dei Paesi Bassi; creare "partenariati inondazione" tra le organizzazioni governative, gli operatori competenti e i cittadini. Grazie ad un attivo coinvolgimento nella gestione delle piene, si tende a sensibilizzare i vari soggetti sull'importanza delle problematiche legate all'acqua».

Ludolph Wentholt, responsabile di progetto; **Bob Pengel,** *Foundation for Applied Water Research*
noah@stowa.nl
www.noah-interreg.net

Testimonianza

Conferenza delle regioni periferiche e marittime (CRPM)

«Migliorare la cooperazione fra regioni»

***Philippe Cichowlaz**, direttore responsabile della politica regionale e della prospettiva territoriale — Conferenza delle regioni periferiche marittime d'Europa (CRPM)*

Da oltre 15 anni la CRPM, cui partecipano attualmente 150 regioni dell'UE o dei paesi limitrofi, è attivamente impegnata nella cooperazione fra regioni. Risorse finanziarie, metodologia o qualità dei progetti (…) un lungo cammino è stato fatto dalle prime disposizioni del FESR a tale proposito! Questo forte sviluppo ha spinto la nostra associazione a posizionarsi su progetti con un'operatività meno immediata ma più innovativi, volti a promuovere nuove dinamiche di sviluppo. Per tale ragione, nell'ambito di Interreg IIIB la CRPM partecipa a tre progetti di natura strategica:

> **Atelier mediterranei per l'assetto del territorio** (AMAT). Il progetto AMAT, coordinato dalla regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra di concerto con l'Istituto del Mediterraneo, coinvolge nove regioni a nord e a sud del bacino mediterraneo che intervengono per promuovere politiche territoriali innovative. Si trattava, innanzi tutto, di analizzare le specifiche condizioni per la gestione di tali politiche nei paesi mediterranei dell'Unione, in modo da agevolare la realizzazione di progetti a forte impatto territoriale (noti come progetti «strutturanti») nel prossimo periodo di programmazione. Successivamente, favorire lo scambio di buone pratiche territoriali fra le regioni partecipanti, al fine di preparare le azioni ammissibili nell'ambito del futuro obiettivo «Cooperazione territoriale europea» nel periodo successivo al 2006, quali la prevenzione dei grandi rischi, la tutela delle coste, le reti innovative ecc.

> **Schema di sviluppo dello spazio atlantico** (SSSA). Il progetto, ispirandosi ai principi dello schema di sviluppo dello spazio comunitario (SSSC), analizza le possibilità di uno sviluppo più policentrico dello spazio atlantico. SSSA, cui partecipa una ventina di regioni atlantiche, è attuato dalla nostra unità di Porto e tende a delineare, in base ad un'analisi delle tendenze socioeconomiche, demografiche e ambientali dei territori che compongono lo spazio atlantico, *proposte strategiche* ad uso degli operatori regionali e nazionali nonché dei soggetti interregionali ed europei, per una migliore strutturazione della costa atlantica. Il progetto, inoltre, mira a definire *tematiche di cooperazione* per i progetti previsti nel periodo successivo al 2006, per colmare le lacune strutturali di tale area e migliorarne l'attrattiva rispetto alle regioni più centrali e più competitive. Vari gruppi di lavoro appositamente organizzati riuniranno soggetti istituzionali (autorità regionali e locali, nel quadro della conferenza delle città dell'arco atlantico) e socioeconomici: università e centri di ricerca, comitati economici e sociali regionali nell'ambito della rete transatlantica (RTA), autorità portuali, imprese ecc.

> Un progetto trasversale incentrato sulle tematiche inerenti la **sicurezza marittima**, già trattate in Inforegio panorama n. 15.

La prevenzione delle alluvioni è una delle missioni di AMAT,

Più specificatamente abbiamo partecipato, in qualità di esperti, a svariati progetti quali il «Baltic Palette» che ha portato ad interessantissimi scambi di esperienze, nonché ad un progetto Interact. Siamo del resto partner di un nuovo progetto mediterraneo denominato «Stratmed-Medisdec», varato nel corso dell'attuale periodo di programmazione. Promosso dalla regione Lazio, il progetto sarà in parte sviluppato capitalizzando le conclusioni del progetto AMAT.

Infine, il progetto che più ci mobilita oggi, e che riveste un carattere del tutto eccezionale, è «Europa del mare»: in collaborazione con il segretariato generale della CRPM, una trentina di regioni si sono impegnate nella stesura di un libro verde sulla dimensione marittima dell'Europa e sul ruolo delle regioni a tale proposito.

In base all'esperienza maturata, per il periodo 2007-2013 fondiamo le nostre aspettative essenzialmente su un rafforzamento del carattere strategico dei progetti futuri, senza tuttavia trascurare il valore aggiunto dei progetti di minore entità. Ciò non richiede necessariamente maggiori risorse finanziarie, ma un più efficace coordinamento e una partecipazione più intensa dei soggetti che intervengono nei territori interessati. Una delle principali difficoltà consiste, in effetti, nel creare partenariati fra Stati e fra reti di soggetti socioprofessionali; nell'esercizio delle loro competenze, le regioni hanno già alcuni anni di anticipo in questo campo. Riusciranno ad innalzare il livello della cooperazione coinvolgendo in futuro altri operatori? Questa è la grande sfida del nuovo periodo di programmazione.

Per ulteriori informazioni:
philippe.cichowlaz@crpm.org
Internet: www.crpm.org

Testimonianza

Emilia-Romagna (Italia)

«Come la regione Emilia-Romagna ha raccolto la sfida di Interreg»

***Lodovico Gherardi**, membro dello steering committee Interreg IIIB Cadses e Michele Migliori, coordinatore dei programmi Interreg IIIB e IIIC (regione Emilia-Romagna)*

Dopo una positiva esperienza nell'ambito del programma Interreg IIC nel periodo 1994-1999, la regione Emilia-Romagna ha deciso di partecipare attivamente nelle tre sezioni di Interreg III: è presente nella sezione A con le proprie province costiere nel programma transfrontaliero adriatico; nella sezione B la regione partecipa agli spazi di cooperazione Cadses (Centro, Adriatico, Danubio e Sud-est europeo) — di cui è coordinatrice per le regioni italiane — e Medocc (Mediterraneo occidentale); nella sezione C, l'Emilia-Romagna fa riferimento allo spazio Est.

Ad oggi, i progetti di cooperazione che vedono coinvolta la regione sono 120 (per un ammontare complessivo di 20 543 000 euro erogati dal FESR), così suddivisi per sezioni: 15 progetti transfrontalieri (8 come capofila), 30 progetti spazio Cadses (10 come capofila), 26 progetti spazio Medocc (3 come capofila) e 49 progetti Interreg IIIC (8 come capofila). Di questi progetti, 58 sono stati presentati dal territorio ed il resto dalle strutture tecniche della regione. Sono stati attivati oltre 1 200 partenariati in 50 paesi diversi; l'85 % ha riguardato soggetti pubblici o privati provenienti da paesi dell'Unione europea (75 % nei vecchi Stati membri e 10 % nei nuovi) ed il 15 % proveniente da paesi terzi, quasi nella totalità situati nell'area balcanico danubiana. L'Emilia-Romagna partecipa inoltre al programma Interact attraverso un progetto di cui è capofila dal titolo «RE-ACT/REgional ACTors in Interreg cooperation».

I settori di intervento che hanno visto il maggior numero di progetti sono quelli che interessano direttamente le politiche territoriali regionali. Il tema più rappresentato, con ben 32 progetti, è il settore ambiente nell'ambito del quale sono stati approfonditi vari aspetti legati allo studio e alla lotta all'inquinamento nelle sue diverse forme, nonché alla gestione sostenibile delle risorse (l'acqua in modo particolare, sia interna che litorale). Di notevole rilevanza risulta poi il settore della mobilità e della logistica (13 progetti) nell'ambito del quale si tende a sviluppare e condividere metodi innovativi ed efficienti di razionalizzazione del trasporto merci. Non meno importanti, sia a livello strategico che politico, sono i settori dello sviluppo locale (12 progetti) e, in particolare, la pianificazione territoriale (10 progetti). In tale ambito, la regione Emilia-Romagna ha cercato di mettere a sistema e approfondire le suggestioni provenienti dagli studi maturati nell'ambito di ESPON per renderli utilizzabili nella redazione degli strumenti di pianificazione territoriale regionale.

Interessante è constatare il sempre maggiore interesse per Interreg che si è andato sviluppando a livello regionale e locale. La possibilità di attivare partenariati con strutture ed enti lontani, e quindi portatori di esperienze diverse ed interessanti, unitamente allo scambio di esperienze a livello internazionale ha fatto fare un notevole salto di qualità ai vari settori della regione. Si sta passando da un'ottica prettamente locale, dove il valore aggiunto della cooperazione viene percepito in modo marginale, alla percezione delle opportunità di crescita offerte dal dialogo internazionale. A questo proposito teniamo a sottolineare che, nonostante le notevolissime difficoltà che i programmi Interreg oggettivamente presentano a livello gestionale, quasi tutti i partner e tutti i coordinatori dei progetti che avevano vinto bandi precedenti si sono ricandidati a bandi successivi, reputando che il valore aggiunto della cooperazione e del confronto internazionale bilanciava ampiamente le difficoltà gestionali. Difficoltà che peraltro, una volta affrontate, fornivano l'esperienza necessaria per ripeterle.

La sede della Regione Emilia-Romagna a Bologna.

In questa fase finale di programmazione la regione Emilia-Romagna, attraverso la propria struttura di riferimento ([1]), sta ottimizzando le sue risorse per aiutare i vari settori della regione impegnati nelle iniziative Interreg a far fronte all'aumento di aspettative riscontrato nel territorio. L'obiettivo è rafforzare il livello di coordinamento sia all'interno, sia all'esterno dell'amministrazione, in modo che questa diventi uno «sportello unico» della cooperazione europea al servizio di tutti i soggetti regionali.

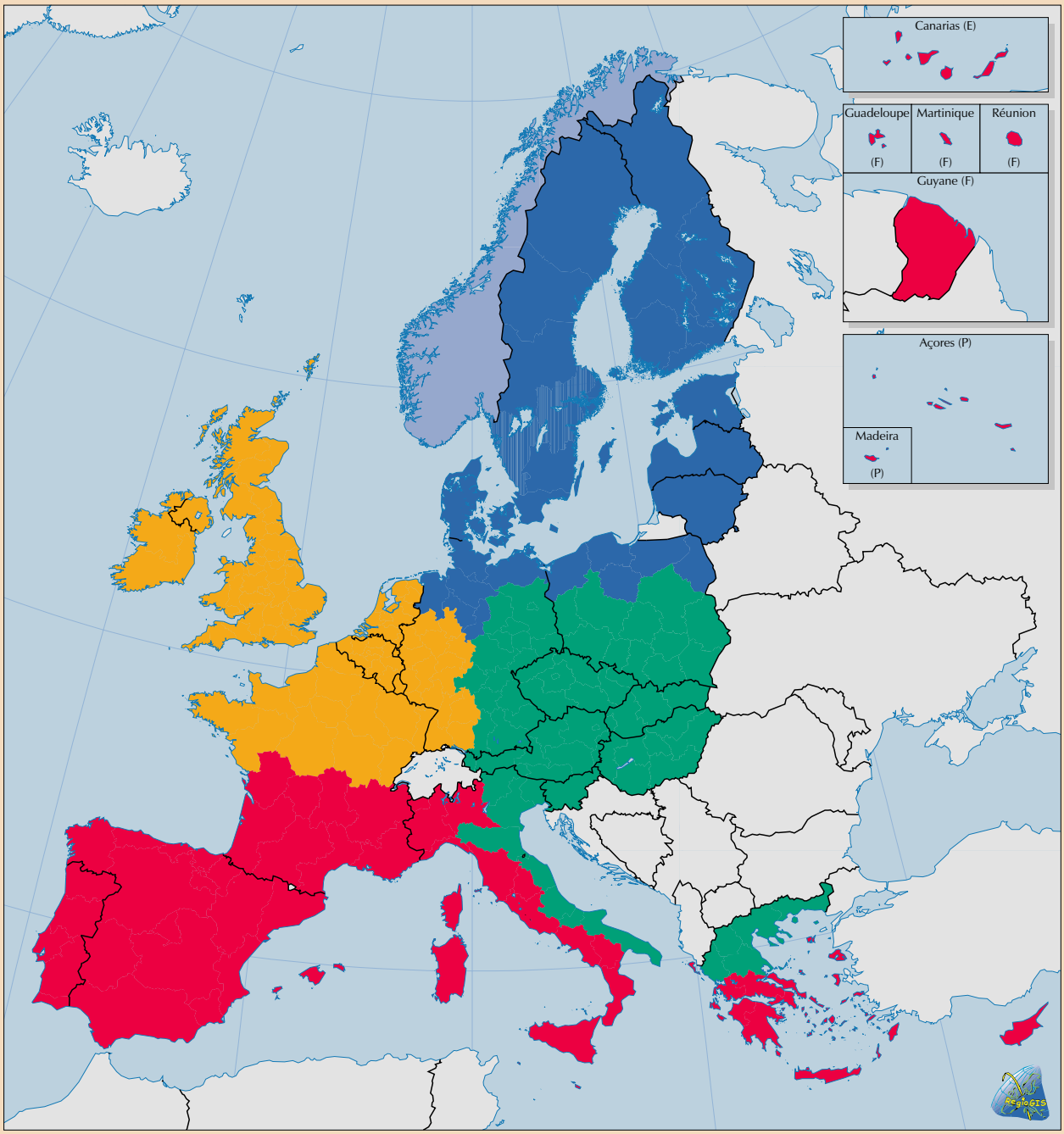
L'esperienza acquisita con la partecipazione ad Interreg III rappresenta inoltre un know-how da capitalizzare per la nuova stagione della cooperazione territoriale europea che si aprirà nel 2007 con la nuova programmazione dei fondi strutturali ed i nuovi strumenti europei di prossimità.

Per ulteriori informazioni:
http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/infoagenda2000/sezioni/sez_iniziative_comunitarie/interregIII.htm

Contatti:
lgherardi@regione.emilia-romagna.it
mmigliori@regione.emilia-romagna.it

([1]) Direzione generale Programmi e intese, relazioni europee e cooperazione internazionale.

Interreg IIIC: cooperazione interregionale



Interreg IIIC in azione

NORD

Stiment: stimolare nuovi modi di imprenditorialità

Costo totale: 3 400 000 EUR
Contributo UE: 2 050 000 EUR

«Il progetto Stiment (STIMulating new ways of ENTrepreneurship) si prefigge un duplice obiettivo: favorire nuovi modi di imprenditorialità in quattro regioni particolarmente carenti a tale proposito (Övre Norrland in Svezia, Wielkopolska in Polonia, Häme nel sud della Finlandia e Lorena in Francia); sperimentare nella provincia di Brescia (Lombardia) modi innovativi per stimolare la creazione di imprese. L'obiettivo primario del progetto è creare partenariati fra attori socioeconomici nelle cinque regioni partner, al fine di incrementare le conoscenze e le competenze degli imprenditori attraverso lo scambio di esperienze, strumenti, metodi e misure di accompagnamento. I tre ambiti strategici del progetto Stiment sono: applicazione dell'intelligenza economica, formazione a distanza e logistica».

Mats-Rune Bergström, *consiglio di amministrazione della contea di Västerbotten*
mats-rune.bergstrom@ac.lst.se
www.stiment.net

OVEST

DICE: cooperazione sulle tecnologie digitali

Costo totale: 1 052 000 EUR
Contributo UE: 624 000 EUR

«L'operazione DICE ("Digital Innovation through Cooperation in Europe") tende a promuovere gli scambi di esperienze fra otto regioni che si apprestano ad installare sul loro territorio il digitale terrestre e tutti i servizi derivanti dall'applicazione di tale tecnologia. Il progetto DICE pone l'accento sullo sviluppo regionale e la promozione delle PMI operanti nel settore dei media e delle telecomunicazioni. Il progetto affronta le principali tematiche connesse con la nuova tecnologia: relazione con i consumatori, standard comuni, nuove applicazioni, nuovi mercati, modelli commerciali, quadro giuridico e legale. Si tratta di valutare il possibile impatto sullo sviluppo regionale di questa nuova tecnologia di punta. Individuando e trasferendo (tramite un manuale) le buone pratiche, l'obiettivo ultimo è di promuovere in ogni regione partecipante un'economia della conoscenza competitiva, dinamica ed in grado di creare nuovi posti di lavoro».

Ingrid Walther, *giunta di Berlino, unità Tecnologie dell'informazione e della comunicazione*
ingrid.walther@senwaf.verwalt-berlin.de
http://www.dice-online.net

SUD

Vintur: spazio europeo dell'enoturismo

Costo totale: 1 319 900 EUR
Contributo UE: 759 950 EUR

«L'obiettivo globale dell'iniziativa Vintur è la creazione, lo sviluppo e il consolidamento di uno spazio europeo delle città e delle regioni vitivinicole, come piattaforma di lavoro che permetta una maggiore collaborazione fra operatori economici e autorità, nonché la valorizzazione delle buone pratiche. Tra i risultati attesi: la costituzione di un forum permanente per raccogliere informazioni di qualità; un miglioramento reciproco delle conoscenze; l'elaborazione di una strategia turistica incentrata sui vigneti; la stesura e la diffusione di una "carta dell'enoturismo europeo" e la messa a punto di nuovi metodi per promuovere il turismo e la cultura del vino».

Toni Alujas, Comune di *Vilafranca del Penedès*
talujas@ajvilafranca.org
www.vintur.org

INTERACT

Iq-Train: rete di amministratori Interreg

Costo totale: 540 000 EUR
Contributo UE: 270 000 EUR

«Iq-Train è la rete dei responsabili e degli amministratori dell'iniziativa comunitaria Interreg. Questo progetto pilota, che si fonda sulle precedenti esperienze di Interreg, prevede l'attuazione di un dispositivo per il trasferimento del know-how da e per i soggetti che partecipano all'iniziativa di cooperazione, in particolare i membri dei comitati di controllo e pilotaggio, al fine di realizzare con successo l'allargamento favorendo l'integrazione delle autorità di gestione dei nuovi Stati che hanno aderito all'Unione».

Sabine Rosenberger, segretariato Iq-Train
Sabine.Rosenberger@noel.gv.at
www.iq-train.net

KN-LR-03-017-IT-N

2007-2013: preparare la nuova generazione di programmi con il sito Inforegio

Gli Stati membri e le regioni hanno avviato i preparativi per il prossimo periodo di programmazione 2007-2013. Il sito Inforegio mette a disposizione di tutti i soggetti che partecipano a tale processo una vasta gamma di informazioni ed importanti documenti, al fine di agevolare gli scambi tra operatori ed informare il pubblico dei progressi compiuti. Per qualsiasi richiesta o per inviare il vostro contributo vi invitiamo a contattare la direzione generale della Politica regionale.
http://europa.eu.int/comm/regional_policy/debate/forum_it.htm

Contacts

Per ulteriori informazioni:
Commissione europea, direzione generale «Politica regionale»
Unità 01 — «Informazione e comunicazione»
Thierry Daman
41, avenue de Tervuren, B-1040 Bruxelles
Fax (32-2) 296 60 03
E-mail: regio-info@cec.eu.int
Internet: http://europa.eu.int/comm/dgs/regional_policy/index_it.htm

Informazioni sui finanziamenti dell'Unione europea per le regioni:
http://europa.eu.int/comm/regional_policy/index_it.htm

ISSN 1608-3911

© Comunità europee, 2005
Riproduzione autorizzata, salvo a fini commerciali, con citazione della fonte.

Ufficio delle pubblicazioni
Publications.eu.int